

# Un ministro contro le doppiette

Manifestazione animalista per l'inizio della stagione  
**Brambilla:** «Atto crudele, difendiamo la biodiversità»



Il Ministro del Turismo Maria Vittoria **Brambilla**

## I NUMERI

▶ Sei

Le principali associazioni ambientaliste scese in piazza

▶ 80%

Gli italiani che sono contrari alla caccia

▶ 14mila

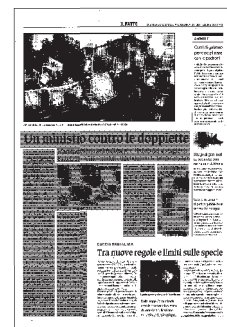
Le firme raccolte e presentate al Senato per la petizione

ROMA - Da oggi i cacciatori possono riprendere a sparare: la terza domenica di settembre si alza, infatti, il sipario sulla stagione venatoria ufficiale che si chiuderà il 31 gennaio. Ieri invece sono scesi in piazza gli animalisti che a Venezia, in un corteo sfilato sotto una pioggia battente, hanno chiesto l'abolizione della caccia. E il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, insieme a Umberto Ve-

ronesi e all'associazione «Coscienza degli animali, il cui "manifesto" ha ricevuto oltre 100 mila adesioni, è intervenuta a nome della biodiversità, definendo con le parole di Tolstoj la caccia «un atto stupido, crudele e nocivo al sentimento morale». Il ministro del Turismo insieme all'oncologo e senatore del Pd, ha inviato un messaggio alle organizzazioni scese in piazza ieri «la coscienza animalista è una grande ricchezza di cui essere orgogliosi» al cui interno «si pone in primo piano il rifiuto deciso alla barbara pratica della caccia da parte di una schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica che non deve più essere ignorata». Chi pratica la caccia - suggeriscono - «non fa solo del male agli animali del Pianeta ma provoca anche grave danno all'ambiente che è di tutti». Brambilla e Veronesi citano lo scrittore russo Tolstoj «Da qualunque lato la guardiamo, la caccia è un atto stupido, crudele e nocivo al sentimento morale», e affermano che «è nostro compito difendere e conservare la biodiversità che il mondo ci ha regalato in milioni di anni e non è possibile accettare che per divertimento si continuino a massacrare animali ignari e indifesi». È anche per questo mo-

tivo, spiegano infine, che, supportati da importanti personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, nei mesi scorsi hanno presentato il Manifesto de «La Coscienza degli Animali», che vuole «portare avanti questa battaglia di civiltà e riaffermare che gli animali nascono uguali davanti alla vita e per questo hanno il diritto di essere rispettati». Sul versante venatorio, invece, è continuato il conto alla rovescia in attesa della prima battuta ufficiale della stagione: anche se già da qualche giorno le pre-aperiture avevano concesso, in quasi tutte le regioni - tra ricorsi al Tar e le solite polemiche - almeno un paio di uscite ai cacciatori. Ma le importanti novità apportate quest'anno alla legge 157 (quella che regola l'attività venatoria nel nostro Paese) con l'approvazione - pochi mesi fa - della legge Comunitaria, secondo ambienti del mondo venatorio, almeno per ora pare aumenti solo «l'incertezza giuridica». E di fatti, la Conferenza delle Regioni convocherà presto un tavolo istituzionale ad hoc per l'applicazione delle norme in tutte le Regioni, che l'Ispra aveva provato ad aiutare con un documento contenente le linee guida per la stesura dei calendari alla luce delle nuove rego-

le. Per questo il Wwf ha fatto sapere che è pronto a nuovi ricorsi affinché venga rispettata la legge. Intanto a Venezia, in circa un migliaio secondo gli organizzatori, 500 per le forze dell'ordine, di animalisti appartenenti a Lavi (Lega antivivisezione), Enpa (Ente nazionale protezione animali), Lac (Lega per l'abolizione della caccia), Lipu, Oipa (Organizzazione internazionale per la protezione degli animali), Animalisti italiani, ed altre sigle, sotto una pioggia battente hanno sfilato in corteo per chiedere l'abolizione della caccia, alla quale - dicono - sono «contrari l'80% degli italiani», e la conservazione della biodiversità. Molto apprezzato è stato il sostegno del ministro Brambilla che, secondo Massimo Vitturi, responsabile caccia della Lavi, «si riconfer-



ma una persona sensibile». Altre associazioni (tra cui Oipa) hanno invece portato oltre 14.000 firme al Senato per chiedere maggiore attenzione verso una petizione che «non si fermerà fino a quando non verrà raggiunto l'obiettivo di fermare la caccia».